

Architetto, professore alla Scuola di Architettura dell'Accademia di Brera, restauratore e teorico del restauro, critico d'arte e scrittore, Camillo Boito (1836—1914) rientra nel novero di quei letterati e artisti che diedero vita alla cosiddetta Scapigliatura e gettarono le basi di una stagione destinata a rivelarsi di importanza centrale nel rinnovamento culturale dell'Italia post-unitaria. Egli riuscì, coniugando le diverse arti, letteratura, arti visive, teatro, musica, opera e architettura, a dar vita al proprio programma estetico ed ideale; è quindi nel solco di questa tensione emozionale e creatrice che si è voluto proporre il confronto con le liriche del fratello Arrigo quale benaugurale suggello al convegno di Villa Vigoni, la manifestazione con cui s'inaugurano le celebrazioni del Centenario.

Villa Vigoni  
Centro Italo-Tedesco  
Via Giulio Vigoni, 1  
22017 Loveno di Menaggio (CO)  
Italia

Tel. +39 0344 361 11  
Email: [segreteria@villavigoni.eu](mailto:segreteria@villavigoni.eu)

**Offerta libera all'ingresso o possibilità di effettuare un versamento ai seguenti numeri di conto corrente:**

Associazione Villa Vigoni

Intesa Sanpaolo S.p.A. - Filiale di Menaggio

IBAN: IT72 T030 6951 5221 0000 0001 171 BIC: BCIT IT MM

Deutsche Bank Bonn BLZ 380 700 24 Kto-Nr. 0988 212

IBAN: DE98 380 700 240 0988 212 00 BIC: DEUT DE DB 380

causale: attività musicali e culturali



VILLA VIGONI

## Un ricordo del Mefistofele e di due fratelli



Un lavoro di Giacomo Agosti  
Con Emanuele Servidio e Nina Zaziyants  
Al pianoforte Emanuele De Filippis

Villa Vigoni  
18 giugno, ore 21

**Un ricordo del Mefistofele e di due fratelli** di Giacomo Agosti

*Una bambina entra all'Opera quando lo spettacolo è già iniziato.  
La pipì l'ha trattenuta e dall'alto dell'arena vede la cupola Fortuny, blu come il mantello di sua madre.*

Ho ascoltato il Mefistofele come il racconto di qualcun altro e da giovane me ne sono fatto un angolo riservato. Una terra di nessuno, perché soggetta alle incursioni, un corpo aperto ma non per questo meno caro.

Alla fine degli anni Ottanta, al Comunale di Firenze, vidi una donna abbracciare il Maestro Bartoletti al termine del Prologo. La musica di Boito l'aveva fatta alzare dalla sedia portandola a un entusiasmo incontenibile. Bartoletti si fece abbracciare e riprese a dirigere.

Dopo aver letto il Faust di Goethe ho riascoltato qualche aria del Mefistofele. Le qualità di Boito mi sembrano sempre sincere e aprono orizzonti lontani: l'attesa di Faust, il carcere di Margherita, la conclusione della lunga esperienza. Per questo mi viene da proporre un Mefistofele a due voci anziché a tre. Una storia di amore e di superamore che non ha bisogno di interventi miracolosi.

La cupola blu della bambina è diventata una tela di sacco – strumento di penitenza. Le voci che prendono corpo danno polpa e colore alle impressioni lontane. Io resto in dubbio sulla pertinenza dei miei interventi, che a un convegno su Camillo Boito mi portano a far rivivere suo fratello.

C'è stata davvero una casa Boito? Un materiale comune tra un professore d'accademia più grande e un musicista più piccolo? Riconosco che mi sono sempre accostato ai due fratelli morti alla ricerca di una radice. Lo chiamavo "invaso boitiano": un contenitore blu che conteneva fogli di carta e di appunti. L'assenza di colore, che suppongo nei loro appartamenti; la protettività che sembra semplice di Camillo verso Arrigo, sono solo alcuni degli elementi che mi spingono a semplificare la considerazione.

Nell'autunno di tre anni fa ho proposto in sequenza :

- il finale del Don Carlo in una piscina serale
- il finale della Gioconda (libretto di Arrigo) al Poldi Pezzoli
- la scena della gelosia di Otello (libretto di Arrigo) in Casa Verdi (progetto di Camillo)

Incroci di una geografia più interna che storica (la piscina è quella che frequento tutti i giorni) nel nome di un comune papà Verdi. Mi sentivo un ragazzino felice che ha scoperto le stanghe che reggono la sua altalena.

Con il Mefistofele sul Lago di Como le tenebre tornano ad addensarsi intorno al corpo della penitente. Sono le tenebre della realtà, la dissoluzione amara di uno svelamento impudico : *"Enrico – dice Margherita a Faust, scoprendo che ha venduto l'anima al diavolo - mi fai ribrezzo"*.

Arrigo Boito, Mefistofele

Dai campi, dai prati

L'altra notte in fondo al mare

Lontano, lontano

Giunto sul passo estremo

Faust - Emanuele Servidio, tenore

Margherita - Nina Zaziyants, soprano

Emanuele De Filippis, pianoforte

Si ringrazia Paolo Redditi per la collaborazione prestata